

Banchetti in tutta Italia e migliaia di attivisti impegnati nonostante il periodo ferragostano. In testa, Campania, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia Cgil, già 180mila firme per la campagna per i diritti

Angelo Faccinotto

MILANO Il «tour dei diritti» tiene alta l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica. Ma non c'è soltanto il Tir impegnato nel giro delle coste italiane da Ventimiglia a Trieste in questo impegnativo agosto della Cgil.

In tutta Italia, nonostante le ferie - con lo slogan «tu togli, io firmo» - migliaia di dirigenti e militanti sono impegnati ad allestire banchetti per la raccolta delle firme a sostegno della legge di iniziativa popolare che, nel dire no alla modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e allo stravolgimento delle regole del mercato del lavoro, punta ad allargare i diritti di chi ne ha pochi (o non ne ha affatto) e ad introdurre nuovi e più robusti ammortizzatori sociali. E i risultati si

vedono. «A pochi giorni dall'avvio della campagna - sottolinea il responsabile dell'organizzazione della Cgil, Carlo Ghezzi - sono già state raccolte quasi 180mila firme. E nel computo totale non sono state ancora conteggiate quelle del Veneto e di alcune regioni meridionali».

A guidare la classifica provvisoria, Campania ed Emilia Romagna, entrambe già oltre quota 30mila, seguite da Piemonte (28mila) e Lombardia (oltre 25mila). Anche a Palermo le sottoscrizioni, ieri, erano a quota 5mila.

Un successo. Tenuto conto che fabbriche ed uffici sono chiusi e che i banchetti, come del resto il Tir dei diritti, si rivolgono per il momento soprattutto ai normali cittadini e ai non iscritti.

«E tenuto conto anche - sottolinea ancora Ghezzi - che tra i firmatari sono segnalati anche molti mili-

Sciopera per l'art. 18: licenziato

BERGAMO È stato licenziato per aver promosso lo sciopero della Cgil in difesa dell'articolo 18, quello che vieta i licenziamenti senza giusta causa. Per questo motivo ha perso il posto di lavoro un delegato sindacale della Fiom della Brinver, un'azienda di 80 dipendenti di Brignano Gera d'Adda, in provincia di Bergamo, specializzata nella verniciatura di pinze e dischi dei freni. Formalmente, nel provvedimento, l'azienda parla di insubordinazione. «È un fatto gravissimo che va contro le libertà sindacali» - commenta Martino Signori, segretario provinciale Fiom. E con la Fiom si è schierata anche la Camera del lavoro orobica. «Anche a Bergamo il clima sindacale e politico si sta alzando al di là dei legittimi comportamenti della dialettica democratica» - afferma il segretario generale, Maurizio Laini. Che si dice preoccupato per il clima che si sta creando attorno alla battaglia, «civile e trasparente», per i diritti.

tanti di Cisl e Uil». Cioè delle due confederazioni firmatarie del cosiddetto «Patto per l'Italia» avversato proprio dalla confederazione di corso d'Italia.

L'obiettivo è quello noto. Arrivare, nei prossimi mesi, a quota cinque milioni. Di qui la necessità di non perdere nemmeno un giorno, nonostante si sia sotto Ferragosto. Di qui lo slogan, coniato su misura, «la Cgil non va in ferie». Di qui gli spettacoli, gli incontri, i dibattiti, gli aerei noleggiati per portare le parole d'ordine del sindacato sulle spiagge di Emilia Romagna e Campania. È giusto per fare un esempio, le 250 iniziative già in calendario, fino alla fine di settembre, nel Lazio.

Ma con la raccolta delle adesioni alle due iniziative (hanno finora sottoscritto, tra gli altri, l'astronoma Margherita Hack, a Trieste, padre Zanotelli a Trento, l'ex ministro

della sanità Rosi Bindi a Firenze, il cantautore Enzo Jannacci a Milano), la Cgil intende anche avviare una discussione con i cittadini e i lavoratori sulle questioni economiche e sindacali che hanno infiammato il dibattito di questi mesi. E focalizzare l'attenzione sullo sciopero generale, già indetto per il mese di ottobre, anche se ancora non calendarizzato.

L'appuntamento è di quelli decisivi per la confederazione, che per la seconda volta in pochi mesi chiama i lavoratori allo sciopero da sola, cioè senza Cisl e Uil. Per allora bisogna avere la macchina politico-organizzativa a pieno regime. E bisogna aver convinto della bontà delle proprie tesi un numero di cittadini e di lavoratori ancora maggiore di quello, già enorme, che aveva aderito, nelle prime settimane di luglio, alla prima tornata di scioperi.

SERVIZI

Un fermo posta per le vacanze

Poste Italiane offre un servizio utile quando si va in vacanza e quando imprese, studi professionali e esercizi commerciali sospendono l'attività: i clienti possono chiedere che la corrispondenza rimanga presso l'ufficio responsabile per il recapito e ritirarla successivamente. Il servizio è disponibile in tutti i capoluoghi di provincia al prezzo di 5,16 euro per 2 settimane e di 10,33 euro per 4 settimane. Trascorso il periodo, se la corrispondenza in giacenza non viene ritirata, per ogni giorno aggiuntivo si pagano 0,52 euro per ogni giacenza. Il servizio vale per tutta la corrispondenza, con l'eccezione degli Atti giudiziari.

DUCATI

Stabili le vendite Fatturato a +6,7%

La Ducati Motor Holding Spa, azienda leader nella costruzione di motociclette ad alte prestazioni, ha presentato i dati di bilancio del primo semestre 2002, durante il quale sono state realizzate vendite consolidate per 236,4 milioni di euro, con un incremento del 6,7% rispetto ai 221,5 milioni di euro dello stesso periodo del 2001. Il numero di motociclette vendute, a livello mondiale, è rimasto invariato mentre il margine lordo è leggermente incrementato (da 40,1 a 40,7%) rispetto all'anno precedente. L'utile netto si è attestato a 8,0 milioni di euro rispetto ai 13,1 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente.

DATAMAT

Balzo in Borsa dopo la semestrale

L'ebitda del gruppo Datamat nel primo semestre è salito da 1 a 5,2 milioni di euro (2 a parità di perimetro). La perdita di periodo è di 10,9 milioni su un valore della produzione di 78 milioni (80,4 nella prima parte del 2001) dopo il deconsolidamento di Pg e Smarten. Nuovi ordini per 102 milioni portano il portafoglio ordini a 182 milioni. La posizione finanziaria netta migliora nel secondo trimestre di 7 milioni. Dopo la presentazione del semestre il titolo di Datamat, quotato al Nuovo Mercato, ieri ha segnato un rialzo del 4,21%.



Zero contratti, tutti flessibili

Nella provincia di Carrara il lavoro precario è diventato la regola

Verena Gioia

MASSA CARRARA Polvere. La strada che porta alla Camera del Lavoro di Carrara è coperta da un sottile strato di polvere bianca: le cave di marmo sono più a monte e la strada che percorriamo è quella sulla quale quotidianamente più di mille camion trasportano a valle il marmo.

Maurizio, che lavora alla Cgil da quando è stato licenziato e messo in prepensionamento, racconta la sua storia e quella di questa strada: «Questa via è rovinata dai mezzi pesanti, per ora è l'unica che collega le cave con i laboratori. Però passa proprio in mezzo alle case e in certi punti è strettissima e pericolosa. Intanto la città sta morendo: i giovani vanno giù, verso il mare perché qui hanno chiuso molti stabilimenti importanti e anche la lavorazione del marmo si è spostata».

Paolo Marini, segretario della Camera del lavoro, ci spiega meglio la situazione della zona: «Tra il 1988 e il 1990 c'è stata una deindustrializzazione della provincia di Massa Carrara con una perdita secca di seimila posti di lavoro. Fino al 1996 la situazione è stata grave, alcuni comuni sono stati anche commissariati. Ora alcune aziende sono ripartite». L'aspetto più anomalo è che in una provincia di duecentomila abitanti, i contratti di collaborazione continuativa sono ben 5600. Un call center della Lunigiana dà lavoro a ben ottanta ragazze, peccato che tutte siano assunte con una collaborazione, che è la forma di flessibilità più precaria.

«Altra nota dolente - racconta Marini - è l'esperienza delle borse di lavoro del 1998. Le aziende che assumevano dei giovani venivano sostenute economicamente dal governo per la cifra di ottocentomila lire. La proposta era quella di «testare» il ne-

assunto per un anno e in caso di assunzione definitiva c'erano sgravi fiscali triennali. Su quattrocento borse di lavoro nessuna si è trasformata in contratto, tutti sono stati rimandati a casa. Carrara è famosa per le cave

di marmo, uno degli ambiti lavorativi con il maggior numero di incidenti sul lavoro. Maurizio ricorda uno dei più frequenti: «Costruiscono strumenti che tagliano il marmo come il burro: il filo diamantato è uno di

questi. Quando salta un diamante è come una schioppettata. Chi sta vicino è rovinato».

La situazione sicurezza è migliorata da sei anni: la media degli incidenti era di otto morti l'anno, attualmente gli incidenti più gravi non avvengono più nella lavorazione, ma nel trasporto del marmo. Il merito di tale «miracolo» spetta all'ingegnere Pellegri, una donna che da sei anni è responsabile della sicurezza nel lavoro presso la Asl locale: «Ho sempre creduto che si potesse lavorare in sicurezza, all'inizio abbiamo scomposto i diversi problemi cercando di risolverli uno ad uno. E ci siamo riusciti».

Nel 1999 c'è stata una rivoluzione nella prevenzione degli infortuni nel lavoro, dopo una strage evitata per caso: un'azienda era stata distrutta dal crollo della «techia» che è la cima della montagna dove viene

estratto il marmo. Era domenica e nessuno dei trenta operai era presente: ora il metodo di estrazione è cambiato.

La crisi della fine degli anni '80 ha segnato questa provincia: molte aziende hanno chiuso e alcune sono sopravvissute con grossi sacrifici. Paolo Gozzani lavora presso la SKF, una multinazionale che produce cuscinetti a sfera. Attualmente la situazione è stabile, nel passato ci sono stati momenti di profonda incertezza. Spiega Gozzani: «Noi lavoratori abbiamo deciso di autotassarci per poter acquistare una nuova sede di produzione. Abbiamo tolto dalla busta paga circa il 2% per continuare ad avere un posto».

Intanto sul lungo mare c'è il solito via vai di persone che vogliono firmare per i referendum della Cgil. Oggi siamo a Viareggio.

A cura di Studenti.it



La raccolta di firme della Cgil a Massa Carrara. Foto di Gioia Verena



COLAZIONE IN CAMERA...

amic dei bambini
www.aibi.it



c.c.postale 3012
intestato ad Amici dei Bambini

Per informazioni e donazioni

Numero Verde
800.22.44.55

c.c.bancario 325
(ABI 01025 - CAB 33380)
c/o Sampaolo IMI, Agenzia di Melegnano

Mi impegno, per un anno, a sostenere a distanza i bambini della Casa Aschiuta, versando 25 euro al mese, a cadenza annuale semestrale trimestrale.
Cognome e nome _____ Indirizzo _____
cap _____ Città _____ Prov. _____ tel. _____
Da spedire ad Amici dei Bambini, casella postale n.77, 20077 Melegnano (MI) oppure via fax al n. 02 98.23.26.11.

Al ricevimento del presente tagliando, Amici dei Bambini Le invierà una scheda di presentazione della Casa Aschiuta con le fotografie dei bambini accolti. Riceverà periodicamente rapporti informativi sull'evoluzione delle attività. Avete il diritto di richiedere la cancellazione, la rettifica e di opporvi al trattamento dei vostri dati, rivolgendovi direttamente alla nostra sede (L675/96).

Sottoscritta intesa sindacale con Omnitel, Wind e H3G. A settembre sarà la volta di Tim Blu, accordo sull'occupazione

MILANO Intesa raggiunta con i sindacati per la spartizione di Blu. Ieri le federazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno trovato un accordo con Omnitel, Wind e H3G per la cessione di alcuni rami d'azienda e di parte dei dipendenti del quarto gestore di telefonia mobile. Per quel che riguarda Tim, a cui spetta la fetta più grossa, bisognerà invece attendere il 15 settembre, quando saranno definiti i termini della trattativa tra la società del gruppo Telecom e i rappresentanti dei lavoratori. Qui il nodo principale riguarda il call center di Firenze, dove i 238 lavoratori non sono stati riconfermati, una volta scaduto il loro contratto di formazione lavoro.

Nell'incontro di ieri la parte più difficile ha riguardato il gestore Wind, al quale spetta invece il call center di Palermo con 132 occupati. I sindacati hanno ottenuto dalla società neo-acquirente l'impegno, entro settembre, ad una verifica della situazione dei lavoratori palermitani, il cui contratto di formazione

lavoro è scaduto ed è stato trasformato in interinale. Le parti si incontreranno di nuovo per accordarsi sul passaggio a Wind dei 132 dipendenti del call center.

Con l'intesa di ieri si avvia di fatto lo «spezzatino» di Blu. Secondo la procedura prevista dalla legge - hanno spiegato i sindacati - entro 25 giorni avverrà la cessione di quanto concordato con le tre società. Ad H3G andranno 800 siti e 100 dipendenti. A Vodafone Omnitel 200 siti e 12 dipendenti. Mentre a Wind 300 siti, i clienti, il call center di Palermo appunto, i marchi e 6 negozi, per un totale di 540 dipendenti. «L'operazione - si legge nell'accordo siglato ieri - avverrà prevedibilmente entro il 31 agosto 2002, attraverso la conclusione di un contratto definitivo di cessione di ramo d'azienda, la cui esecuzione è subordinata al via libera delle autorità competenti e del ministero delle Comunicazioni.

Anche nel confronto con Tim, a cui andranno i restanti 711 di

pemndenti - hanno spiegato i rappresentanti sindacali - si porrà il problema di quei lavoratori con una storia aziendale in Blu, ma attualmente fuori perché scaduto il loro contratto di formazione lavoro. Si tratta delle 238 persone che lavoravano al call center di Firenze. Per questi Cgil, Cisl e Uil chiederanno il rientro in azienda con l'assunzione. Nessun problema ci sarebbe poi sulla dislocazione dei dipendenti che dovrebbero restare nelle sedi attuali, in cui lavorano adesso.

Sulla vicenda Blu interviene anche l'Aduc, l'associazione per i diritti dei consumatori che critica l'operazione. Per l'Aduc in questi giorni si sta assistendo alle «prove generali di fine mercato, confermando la nascita a tutti gli effetti di un oligopolio a tre per la telefonia mobile». E conclude, «In prospettiva vediamo prezzi in salita e qualità al ribasso». Per questo l'associazione invita l'Antitrust a negare l'autorizzazione all'operazione.

li.mu.